

La lettera

QUELLA SCELTA IN ATTESA DA TRENT'ANNI

di **Sergio Chiostri***

Gentile direttore, forse non tutti ricordano che a metà degli anni '80 il Comune di Firenze disponeva di un finanziamento di 900 miliardi di lire per la realizzazione di una metropolitana che con un tragitto ad «Y» partisse da Pontassieve e si dividesse sotto Firenze in un braccio che andava a Scandicci ed un altro che andava a Castello e da lì a Prato. A Castello dovevano realizzarsi la stazione Tav, l'aerostazione, la stazione del metrò, con accanto il polo espositivo. Con qualunque mezzo si fosse arrivati a Firenze quindi si sarebbero potute raggiungere con facilità tutte le destinazioni, compresa la stazione di Santa Maria Novella e i treni regionali. Il Comune non sapeva decidersi se optare per la tecnologia Matra-Fiat (tubo piccolo, treni su gomma e piccoli ma frequenti) oppure la abituale Breda (tubo grande, treni lunghi, guidatore). Nella convenzione studiata da Predieri per il Comune e da me accettata, si prevedeva che Fondiaria realizzasse a sue spese diversi chilometri di tubo purché entro 6 mesi il Comune decidesse la

tecnologia e quindi la tipologia del tubo, pena la decadenza dell'obbligo. In tal modo pensavo di costringere il Comune ad una decisione, quale che fosse. Altro elemento di incertezza era il percorso: sotto fratelli Rosselli, e quindi la stazione, come mi sembrava logico, oppure sotto Belfiore, come sostenevano altri (chissà perché?). Poi arrivò la telefonata di Occhetto che Lei ha ricordato che ha distrutto in un attimo lavoro e discussioni di anni, ma soprattutto la mancanza di coraggio dei dirigenti fiorentini di sbattergli il telefono sul muso, come certo avrebbero fatto in altre città (cosa avrebbe fatto Zangheri a Bologna?) e preferirono dimettersi in massa. Per le conseguenze basta andare ad ammirare la scuola dei Marescialli e vedere che si riparla di tram interrato dopo 30 anni da quando si poteva davvero realizzare avendo in mano i soldi necessari. Non credo di poter vedere la nuova discussione, tra altri trent'anni, ma, amando Firenze, spero questa volta di sbagliarmi.

*ex direttore generale
di Fondiaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

